



(stando a quanto sostiene «Listaouting») sarebbero omosessuali, o di «altre differenti sessualità», e che non solo avrebbero tenuto nascosto il loro orientamento sessuale ma «attraverso azioni concrete e prese di posizione hanno offeso e discriminato le persone gay, lesbiche e transessuali». E se già all'annuncio dell'esistenza di questa «lista» si erano scatenate non poche reazioni di critica, ieri è scoppiata una vera e propria bufera. Tanto che lo stesso Aurelio Mancuso, ha cercato di smarcarsi dall'iniziativa: «Ribadisco che il sottoscritto non c'entra nulla», mentre da destra a sinistra, all'unisono con il mondo delle associazioni Gblt, a cominciare dall'Arci-

Le associazioni

«Un elenco becero e vile che ci ricorda un po' il caso Boffo»

gay («cose da operetta»), si sollevava lo sdegno generale. «Non trasformiamo questa vicenda così delicata in una guerra tra bande», condanna l'iniziativa la deputata Pd Paola Concia, da sempre in prima linea per i diritti degli omosessuali, che prosegue: «a questa pratica estrema mi piacerebbe scaturisse una riflessione collettiva su quali siano i limiti della privacy per i politici e su

come viene percepita l'omosessualità». Mara Carfagna, ministro per le Pari Opportunità, bolla l'elenco come «una bufala, cinica e violenta: diffamazione gratuita che non aiuta certo la causa della lotta contro l'omofobia, anzi, fomenta l'intolleranza e la violenza, ricordando gli orrori del passato».

Per Franco Grillini, responsabile diritti civili dell'Idv, «è sbagliato fare una lista di nomi, violando la privacy delle persone anche se, in alcuni casi, si tratta di omofobi patentati. La lotta politica si fa mettendoci la faccia e correndo anche i relativi rischi». Una lista «becera, vile e barbara, e che ricorda un po' il caso Boffo», rincarano la dose da Gay.it, mentre il senatore Pd Ignazio Marino sottolinea come «per quanto sconsiderata, questa iniziativa sia figlia della radicalizzazione del dibattito sui diritti civili e la lotta all'omofobia». «Azione piratesca», dice Fabrizio Marrazzo del Gay center, mentre il presidente dei deputati del Pdl Fabrizio Cicchitto abbraccia l'appello di Paola Concia, condannando i «meccanismi devastanti che riguardano la sistematica distruzione della privacy». E il sottosegretario Carlo Giovanardi tuona contro l'ex Pd Mancuso e «la vergognosa e indecente operazione di pubblicazione di una lista di politici presunti gay, adesso coperta da un manto di ipocrisia». ❖

Un modo sbagliato per combattere il fronte omofobo

Publicare una lista di nomi non è uno strumento di lotta politica, come qualcuno aveva immaginato scambiando il giustizialismo per la giustizia

Il commento

DELIA VACCARELLO

→ SEGUE DALLA PRIMA

Nomi che pure sono comparsi ieri mattina sul sito listaouting, opera di anonimi. È inutile come denuncia dell'omofobia. Non sono documentate le prese di posizione o le dichiarazioni omofobiche delle persone in questione. Non si deduce nulla da meri nomi e cognomi, non ci si può confrontare. Perché tizio e caio sarebbero omofobi? Publicare una lista di nomi non è uno strumento di lotta politica, come qualcuno aveva immaginato scambiando il giustizialismo per la giustizia.

“gay nascosti” c'era, e rimane, una forte allusione a tutto questo. Potrebbe essere facile immaginare che i “giustizieri” del web conoscano abitudini, orari, appuntamenti. Così, l'annunciata operazione verità finisce col dare la stura al gossip. In più, fa correre al movimento per la liberazione omosessuale, che non a caso si è diviso, il rischio di un effetto boomerang: quello di sancire che l'omosessualità è un “vizietto”, un “gusto” sessuale. Si vorrebbero colpire gli avversari politici per quel “vizio” nascosto che i giustizieri invece dichiarano. Basta: non se ne può più di questa overdose di sesso con cui veniamo bombardati.

L'orientamento sessuale, che sia etero o omo, è la tensione a

È un'operazione sterile e indegna. Ricordate il caso Buttiglione? Quando il nome di Rocco Buttiglione fu suggerito per la nomina di commissario europeo alcuni attivisti gay fornirono un dossier con tutte le dichiarazioni omofobiche rese in pubblico da Buttiglione, citando il quando, il come e il perché. Allora sì che pubblicammo il dossier, e prima degli altri giornali. Buttiglione ebbe modo di rispondere. Le sue idee sull'omosessualità lo inchiodarono comunque. La nomina venne respinta.

Non si può, invece, dare ad uno dell'omofobo senza portare alcun elemento. In più, non si può farlo nascondendosi dietro l'anonimato. Ancora, l'operazione è sbagliata e rischiosa per il riferimento alla presunta omosessualità. Nel web ci si chiede: e le prove dove sono? Meno male che le prove non ci sono.

Che cosa ci si aspettava? Di vedere le intercettazioni, i pedinamenti, le foto? E di cosa poi? Dov'è finito il limite invalicabile della intimità di ciascuno? Non ci sono prove, ma nell'annunciare che sarebbero stati svelati i nomi dei politici

La scelta

L'Unità ha deciso di non dare i nomi additati dal sito web

Etero e omo

L'orientamento sessuale è la tensione a una unione piena

una unione piena con un'altra persona, sul piano affettivo, erotico, emozionale. Poiché la sessualità è gioia, comunicazione, rapporto, la battaglia politica e culturale viene fatta per dare all'amore tra donne e tra uomini la dignità che esige, non per degradarlo e affogarlo nella pesante volgarità che impera.

L'omofobia attraverso gesti, allusioni, fatti procura la sensazione di essere “sbagliati”, sbagliati nel profondo, perché l'amore ha radici nella profondità di noi stessi. Non fa più male se è messa in atto dai politici di destra o dai gay “velati”. O dai gay giustizieri. Fa male e basta. ❖

IL CASO

Napoli rende operativo il referendum: l'acqua ridiventa pubblica

Prima realtà italiana a farlo, il Comune di Napoli rende operativa la volontà referendaria e trasforma l'Arin, società che fino ad oggi ha gestito il ciclo dell'acqua, in Abc, Acqua bene comune. La neonata azienda si caratterizza per essere una società speciale di diritto pubblico i cui obiettivi saranno «il pareggio di bilancio attraverso l'attuazione dei principi di efficacia, trasparenza ed economicità». A stabilirlo, l'atto voluto dal sindaco De Magistris e dalla sua giunta e che ora dovrà essere approvato dal Consiglio comunale. «L'acqua a Napoli è pubblica e accessibile a tutti. La nuova società - ha spiegato il sindaco - sarà gestita con criteri di trasparenza e di piena garanzia della salute pubblica, con il controllo dei costi». E ora De Magistris pensa a internazionalizzare questa esperienza attraverso un gemellaggio con il Comune di Parigi, «una eventualità di cui ho discusso con l'ex primo ministro francese, Lionel Jospin», annuncia il primo cittadino.

mirabolanti che possono fare i primi non le faranno mai i secondi - per cui mettiamoci tranquilli: magari a un tachione riuscirà di tornare indietro nel tempo, ma l'impresa non riuscirà a nessuno di noi - ma avviene sempre che noi ci figuriamo i primi a partire dai secondi: gli atomi sono palline, gli elettroni ci girano attorno come trattenuti da un invisibile elastico, e via così, con esempi di cui non c'è scienziato che non lamenterà l'inadeguatezza e l'approssimazione, ma che tuttavia costituiscono l'accesso primario (e anche l'unico) alle più fantastiche sustruzioni teoriche.

Il che non vuol dire che la vita quotidiana non cambi. Cambia più lentamente: come il letto di un fiume rispetto all'acqua che scorre dentro. Cambia, ma poco a poco. Anche se, in verità, tutti i giorni si dimostra che avrebbe bisogno anch'essa di un salutare scossone.